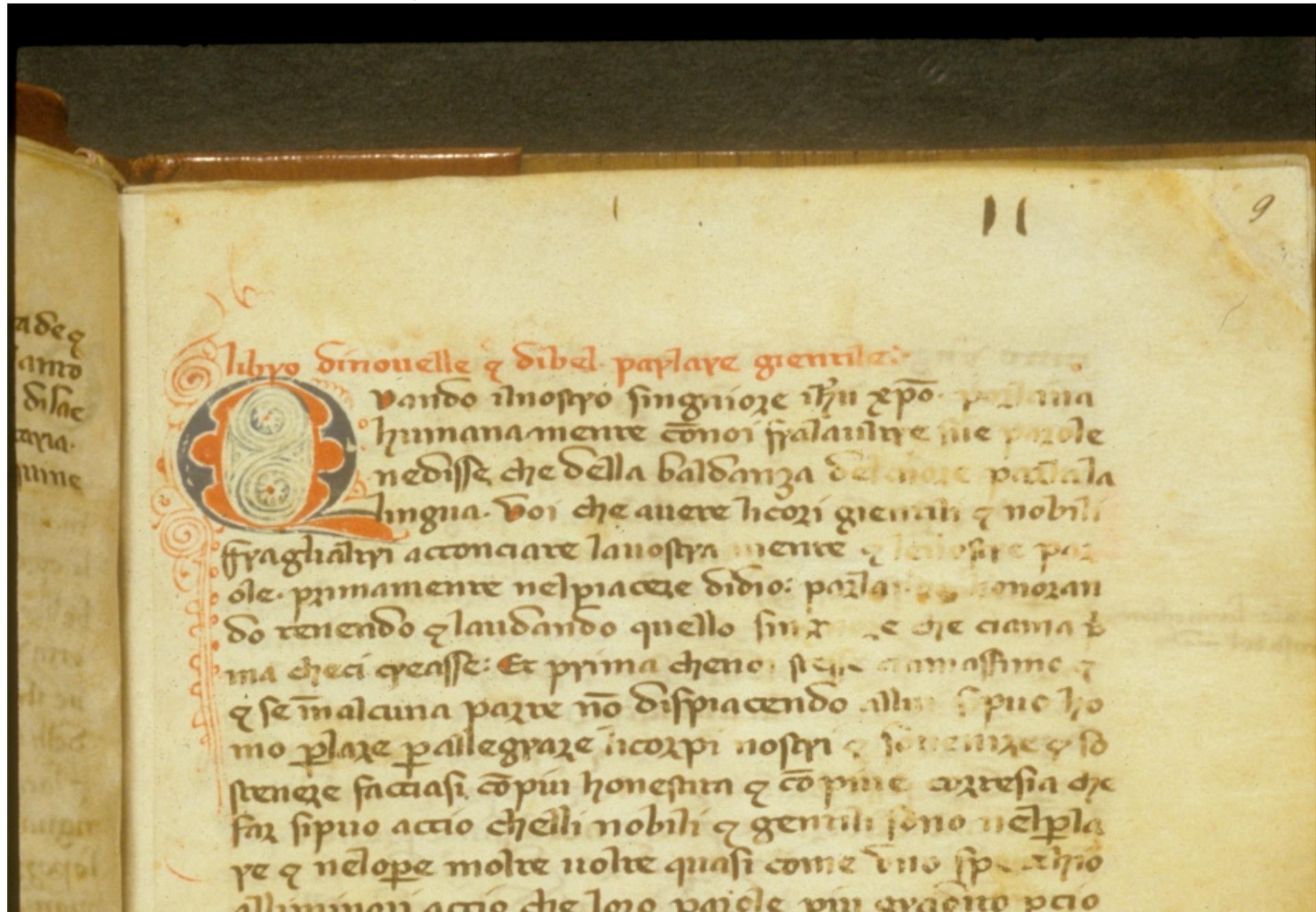


Tav. 123 – Esempio di scrittura umanistica, sec. XV





Tav. 125 – Esempio di impostazione descrizione scrittura

1

BML, Pluteo 40.16

[Firenze], sec. XIV secondo quarto

DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (ff. 1rA-89vA). Inc.: (rubrica) «Incipit primus cantus Inferni»; (*Inf.* I 1) «Nel meço del cammin di nostra vita»

Membr.; ff. II, 89, I' (I-II e I' membr. ant.; bianchi i ff. 30r e 60r); numerazione antica in cifre arabiche, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli, da 1 a 90 (talvolta parzialmente rifilata; comprendente l'attuale controguardia posteriore); fasc.: 1-3⁸, 4⁶ (*Inf.*), 5-7⁸, 8⁶ (*Purg.*), 9-11⁸, 12⁵ (*Par.*), con cesura di fascicolo tra le cantiche; richiami; mm 327 × 234 = 10 [275] 42 × 38 [72 (20) 70] 34; rr. 43/ll. 42 (14 terzine); rigatura a secco. Scrittura di due mani in bastarda su base cancelleresca: la prima, ai ff. 1rA-2vB e 4rA-89vB, appartiene al «copista di Lau» (sigla che identifica questo codice)*; la seconda interviene al f. 3rA-vB (*Inf.* III 49-IV 78); rare correzioni di mano del primo copista; rare note in volgare di mano recenziore (forse ancora trecentesca); sulla controguardia posteriore, di mano della seconda metà del sec. XV, alcuni ricordi (erasi); *maniculae*; segni e indicazioni di nota.

Incipit primus Cantus paradisi



A gloria di cholui
 che tutto moue.
 per l'uniuerso pene-
 tra r'isplende.
 in una parte piu et
 men altrove.

A el ciel che piu della sua luce prende
 fu io r'uidi ch'ose ch'eridire
 nesa nepuo ch'indilassu discende

Perche appressando se al suo disire
 nostro intellecto si profonda tanto
 che dietro la memoria nopuo ire

Veramente quantio del regno santo
 nell'anima mente pote far tesoro
 sara ora materia del mio canto

O buono apollo al ultimo lauoro
 fame del tuo ualor si fatto uaso
 come dimandi dar la matto alloro

In fino a qui lungiogo di parnaso
 assai mi fu maior conamendue
 me huopo entrar nell'aringo rimaso

Entra nelpecto mio r'spira tue

Surge amortal da diuerso fece
 La lucerna del mondo mada quella
 che quattro cerchi giugne cotre croce

Conmiliore corso r'comilliore stella
 esce congiunta r'lamondana ceru
 piu a suo modo tempera r'suggella

Facto auca dila mane r'diqua sera
 tra l'face quasi r'tuttera la biancho
 quel hemisperio r'altra parte nera

Quando leatrice in sul sinistro fiancho
 uidi riuolta r'riguardar nel sole
 aquila si non li affisse vnquanchio

Et sicome secondo raggio suole
 uscar del primo r'risalire in suso
 pur come peregrin chetornar vuole

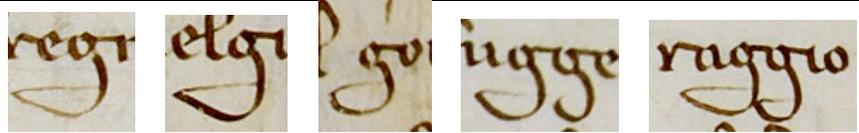
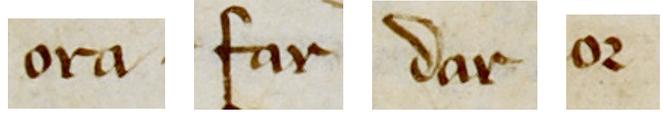
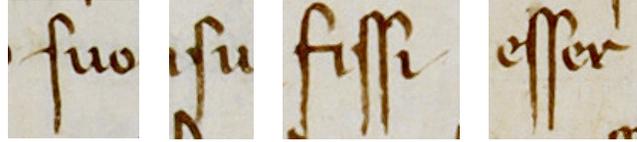
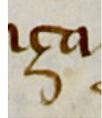
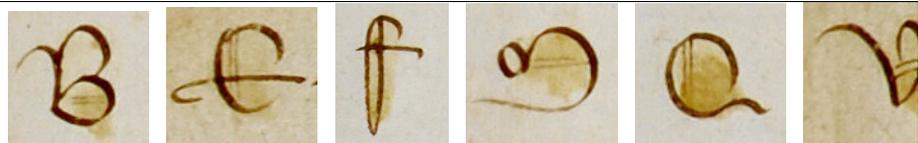
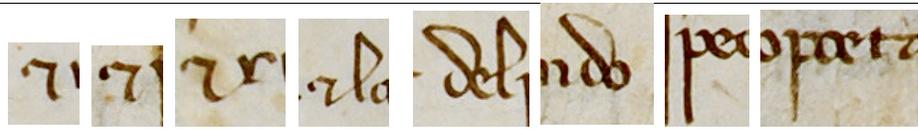
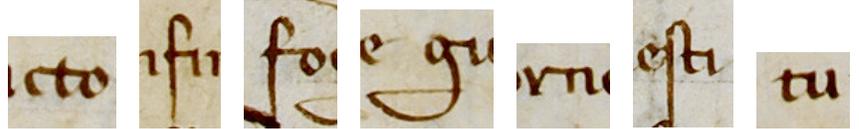
Cosi dell'acto suo per li occhi in fuso
 nell'immagine mia el mio si fece
 r'fissi tuochi al sole oltre nostraso

Dolto e licito la che qui non lece
 al lenostre uertu merce dell'aco
 facto per proprio dell'umana spece

In olofer si molto ne spero
 chio nel uedessi sfauillar d'intorno
 come ferro loghente esce del foco

Et di subito parue giorno agiorno

Tav. 127 – Caratteristiche della mano del ‘copista di Lau’

<i>d</i>	
<i>g</i> <i>gg</i>	
<i>l</i> <i>ll</i>	
<i>r</i> <i>r rotonda</i>	
<i>s</i> <i>ss</i>	
<i>z</i>	
<i>B, E, F</i> <i>M, Q, V</i>	
nota tachigrafica, nessi	
legature <i>cto, fi, fo, gi,</i> <i>rn, sti, tu</i>	

Tav. 128 – Esempio di impostazione descrizione scrittura

Ashb. 828

[Toscana occ.], *ante* agosto 1335

1. DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (ff. 1rA-102rB). Inc.: (rubrica) «Incipit prima cantica vel pars Commedie Dantis, de his quae sunt in inferis. Que in cantis dividitur XXXIII. Incipit cantus primus in quo prohemizzatur ad totum opus»; (*Inf.* I 1) «Nel meço del chamin di nostra vita»**

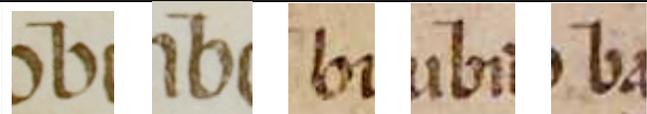
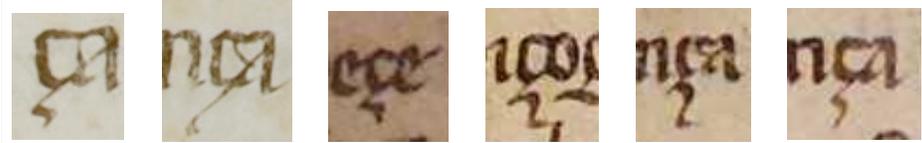
2. IACOPO ALIGHIERI, *Capitolo* (ff. 103rA-104rA). Inc.: «O voi che siete dal verace lume»

Membr.; ff. I, 104, I' (bianchi i ff. 34v e 102v); tracce di antica numerazione in cifre arabiche, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli (integrata da mano moderna); fasc.: 1-8¹², 9⁸; richiami; mm 311 × 232 = 18 [227] 66 × 30/6 [72 (10/6) 70] 6/32; rr. 37/ll. 36 (12 terzine); rigatura mista a secco e a piombo. Scrittura di due mani in *littera textualis*; la prima ai ff. 1rA-102rB (*Commedia*); la seconda ai ff. 103rA-104rA (*Capitolo*); sporadiche note in latino, correzioni ed integrazioni di mano del copista principale; integrazione di mano coeva, sempre in *littera textualis*, al f. 18v; rare note in latino ed integrazioni di mano coeva o di poco posteriore (bastarda su base cancelleresca); correzioni ed integrazioni di diverse mani recenziori; *manicula* al f. 73v; rare indicazioni di nota; ai ff. 102v e 104v, prove di penna e scritture di varie mani.

Pertorret miglor aqua algh leuele
 omai lamauicella tel mio ingegno
 che lasa dietro asse mar si critele
Chantero di quel secontio regno
 toue humano spirito si purga
 con salire al ciel diuenta regno
Chaqui lamortal pesi n'isunga
 onfante muse pi che uostro sono
 et qui caliope alquanto surga
 inno **S**eguitando ^{no} chanto con quel sono
 vichin lepiche misere sentiro
 locolpo tal che vispar ptono
Dolce color torienta cassiro
 che facogleua nelsereno aspetto
 tellaire puro infino al primo giro
Alloch miel ricomincio diletto
 tosto chio uscì fuor tellaura morta
 che maueauea contristato glochi elpecto
Cobel pianeto chadamar conforza
 faceua tucto riter lovente
 uelando ipesci cherano in sua scorta
Co miuolsi aman tertia epuosi mente
 alaltro polo rudi quattro stelle
 no uisti mai for calomuna gente

Unga labarba edipel bianco musta
 portaua asuo chapelh simillhante
Uraggi tellè quattro luce sante
 fregiauau si lasua factia dilume
 chil uetea comel sol fosse dauante
Misiete uoi che contual cieto fiume
 fuggita uete la regione eterna
 dissel mouento quelle honeste pume
Chna guidati ochi uifu lucerna
 aduscir fuor tella profonda nocte
 che sempre nera fa la ouelle inferna
Son telegi d'abissò così rocte
 oe mutato inciel nuouo consiglio
 che d'ammati uenite ale mie grocte
Alloza il uarcha mio midie dipiglo
 ecò parole 7 còmani et concenni
 riuerente muse legambe eciglo
Postia rispuose lui dame stesso no uenni
 donna scese tel ciel plicui pneghi
 tella mia compagnia costui souenmi
Co adachentuo uoler che piu si spieghi
 dinostria condicon comella euera
 esser nò puo il mio chate sineghi
Questi nò uite mai lultima sera
 mapla sua follia lisi si preffo
 che molta era terna qualtra era

Tav. 130 – Caratteristiche della mano del ‘copista di Ash’

<i>a</i>	
<i>b</i>	
<i>d</i>	
<i>g</i> <i>gg</i>	
<i>l</i> <i>ll</i>	
<i>r</i> <i>r rotonda</i>	
<i>z</i>	
<i>A, C, D, G,</i> <i>M, S</i>	